

Franz Joseph Haydn

IL MONDO DELLA LUNA

Dramma giocoso in tre atti

Libretto di Carlo Goldoni

PERSONAGGI

Ecclitico *finto astrologo*

Tenore

Ernesto *cavaliere*

Baritono

Buonafede

Basso

Clarice *figlia di Buonafede*

Soprano

Flaminia *altra figlia di Buonafede*

Soprano

Lisetta *cameriera di Buonafede*

Mezzosoprano

Cecco *servitore di Ernesto*

Tenore

*4 Scolari di Ecclitico (baritoni), 4 Cavalieri (baritoni), Paggi, Servi, Ballerini,
Soldati nel mondo finto della luna.*

Prima rappresentazione

Bruxelles, Esterház, 3 agosto 1777

ATTO PRIMO

[Sinfonia]

Scena I°

Notte con luna e cielo stellato. Terrazzo sopra la casa di Ecclitico con torre nel mezzo, o sia specula, ed un gran canocchiale su due cavalletti. Quattro fanali che illuminano il terrazzo.

Ecclitico e quattro scolari.

[N. 1a - Coro]

ECCLITICO E QUATTRO SCOLARI

O luna lucente,
di Febo sorella,
che candida e bella
risplendi lassù,

deh, fa' che i nostri occhi
s'accostino ai tuoi,
e scopriti a noi
che cosa sei tu.

Recitativo

ECCLITICO

Basta, basta, discepoli,
alla triforme deà le voci giunsero;
esauditi sarete in breve termine.
Su via, tosto sugli omeri
prendete l'arcimassimo
mio canocchial novissimo
drizzatel su la specula,
perpendicolarmente in ver l'ecclitica.
Vuò veder se avvicinasi
de' due pianeti il sinodo,
idest, quando la luna al sol congiungesi,
che dal mondo volgare ecclissi appellasi.
Andate, andate subito,
pria che Cinzia ritorni al suo decubito.

[N. 1b - Coro]

QUATTRO SCOLARI

Prendiamo, fratelli,
il gran telescopio,
o sia microscopio,
o sia canocchial.

Vedrem della luna
se il tondo sereno
sia un mondo ripieno
di gente mortal.

(prendono il canocchiale, e lo portano alla specula, vedendosi spuntar fuori dalla sommità della medesima)

Recitativo

ECCLITICO

Oh le gran belle cose
che a intendere si danno
a quei che poco sanno per natura!
Oh che gran bel mestier ch'è l'impostura!
Chi finge di saper accrescer l'oro,
chi cavar un tesoro,
chi dispensa segreti,
e chi parla dei pianeti,
chi vende mercanzia
di falsa ipocrisia;
chi finge nome, titolo e figura:
oh che gran bel mestier ch'è l'impostura!
Io fo la parte mia
con finta astrologia,
ingannando egualmente i sciocchi e i dotti,
che un bravo cacciator trova i merlotti.
Eccone uno: ecco quel buon cervello
del signor Buonafede.
Da lui che tutto crede,
con una macchinetta,
inventata dal mio sottile ingegno,
far un colpo galante ora m'impegno.

Scena II°

Buonafede e detto.

Recitativo

BUONAFEDE

Si puol entrar?

ECCLITICO

Sì, venga, mi fa grazia.

BUONAFEDE

Servo, signor Ecclitico;
in che cosa si sta lei divertendo?

ECCLITICO

Nella speculazion di varie stelle.
Stav'or considerando
l'analogia che unisce
alle fisse l'erranti,
al capo di Medusa il Can celeste,
al cuore del Leon la Spiga d'oro,
ed all'Orsa maggior l'occhio del Toro.

BUONAFEDE

Oh bellissime cose!
Anch'io d'astrologia son diletante;
ma quel che mi dà pena
è il non saper trovar dottrina alcuna
che mai sappia spiegar cos'è la luna.

ECCLITICO

La luna è un corpo diafano
che dai raggi del sol è illuminato;
ma in quel bel corpo luminoso e tondo,
che credete vi sia? V'è un altro mondo.

BUONAFEDE

Oh che cosa mi dite?
Colà v'è un altro mondo?
Ma cosa son quei segni
che si vedon nel corpo della luna?
So che un giorno mia nonna,
la qual non era sciocca,
mi disse ch'ella avea gli occhi e la bocca.

ECCLITICO

Scioccherie, scioccherie. Le macchie oscure
son del mondo lunar colline e monti.
Non già monti sassosi,
come da noi veggiam, ma son formati
d'una tenue materia,
la qual s'arrende e cede
alla pression del piede;
indi s'alza bel bello e non si spacca,
onde l'uomo cammina e non si stracca.

BUONAFEDE

Oh che bel mondo! Ma ditemi, amico,
come siete arrivato
a scoprir cosa tale?

ECCLITICO

Ho fatto un canocchiale
che arriva a penetrar cotanto in dentro
che veder fa la superficie e il centro.
Individua non solo
i regni e le provincie,
ma le case, le piazze e le persone.
Col mio canocchialone
posso veder lassù, per mio diletto,
spogliar le donne quando vanno a letto.

BUONAFEDE

Oh bellissima cosa!
Ma dite, non potrei,
caro Ecclitico mio,
col vostro canocchial veder anch'io?

ECCLITICO

Perché no? Benché io sia
solo inventor della mirabil arte,
voglio che ancora voi ne siate a parte.

BUONAFEDE

Obbligato vi sono, e vi sarò.
Vederete per voi cosa farò.

ECCLITICO

Nella specula entrate;
nel canocchial mirate.
Cose belle vedrete,
cose rare, per cui voi stupirete.

BUONAFEDE

Vado, e provar io voglio,
se con quel canocchial sì lungo e tondo
alla luna poss'io vedere il fondo.
Ma chi son quei signori,
che dove io deggio entrar, vengono fuori?

ECCLITICO

Sono scolari miei,
amanti della luna come lei.

Scena III°

Gli scolari escono dalla specula, e s'inclinano a Buonafede

[N. 2 - Coro]

BUONAFEDE

Servitor obbligato.

QUATTRO SCOLARI

Felice e fortunato
chi è amico della luna;
per voi sì gran fortuna
il ciel riserberà.

BUONAFEDE

Il cielo mi conceda
sì gran felicità.

QUATTRO SCOLARI

La vostra bella mente,
che più d'ogni altra sa,
la luna facilmente
conoscere potrà.

(partono)

BUONAFEDE

Il cielo mi conceda
sì gran felicità.

(entra nella specula)

ECCLITICO

(Farò che tutto creda
la sua semplicità.)

Recitativo

ECCLITICO

Olà, Claudio, Pasquino...

(entrano due servi)

ECCLITICO

La macchina movete,
fate ch'ella s'appressi al canocchiale;
onde mirando in quella
il signor Buonafede
movere le figure ad una ad una,
creda mirar nel mondo della luna.

(partono i servi)

Quanti sciocchi mortali
con falsi canocchiali
credono di veder la verità,
e non sanno scoprir le falsità.
Quanti van scrutinando
quello che gli altri fanno,
e sé stessi conoscere non sanno.

(Si vede accostarsi alla cima del canocchiale una macchina illuminata, dentro la quale si muovono alcune figure)

[N. 3a - Intermezzo I]

Recitativo

ECCLITICO

Il signor Buonafede
ora di veder si crede
le lunatiche donne sol lassù,
e le lunatiche sono ancor quaggiù.

(Buonafede esce dalla specula ridendo)

BUONAFEDE

Ho veduto! ho veduto!

ECCLITICO

E cosa mai?

BUONAFEDE

Ho veduto una cosa bella assai.

[N. 3b - Cavatina]

BUONAFEDE

Ho veduto una ragazza
far carezze ad un vecchietto.
Oh che gusto, oh che diletto,
che quel vecchio proverà!

Oh che mondo benedetto,
oh che gran felicità!

(torna nella specula)

Recitativo

ECCLITICO

Se una ragazza fa carezze a un vecchio,
non la sprona l'amor, ma l'interesse:
lo vezzeggia, lo adora,

ma che crepi il meschin non vede l'ora.

[N. 3c - Intermezzo II]

Recitativo

BUONAFEDE

(esce dalla specula)

Ho veduto! ho veduto!

ECCLITICO

E che, signore?

BUONAFEDE

Una cosa per cui rido di cuore.

[N. 3d - Cavatina]

BUONAFEDE

Ho veduto un buon marito
bastonar la propria moglie
per correggere il prorito
d'una certa infedeltà.

Oh che mondo ben compito,
oh che gusto, che mi dà!

(torna nella specula)

Recitativo

ECCLITICO

Volesse il ciel che quanto
fintamente ha mirato
fosse nel nostro mondo praticato.
Se gli uomini di garbo
alle cattive mogli
desser di bastonate un precipizio,
avrebbero le donne più giudizio.

[N. 3e - Intermezzo III]

Recitativo

BUONAFEDE

(torna uscir dalla specula)

Oh questa assai mi piace!

ECCLITICO

Che vuol dire?

BUONAFEDE

Ho veduto il contrario
da quello che fra noi si suol usare,
da un uomo e da una donna praticare.

[N. 3f - Cavatina]

BUONAFEDE

Ho veduto dall'amante
per il naso esser menata
certa donna innamorata
che chiedeva invan pietà!

Oh che usanza prelibata!
Oh si usasse ancora qua!

Recitativo

ECCLITICO

E qui ancora si useria,
se gli uomini non patisser la pazzia.

BUONAFEDE

Caro signor Ecclitico,
ho veduto gran cose;
e per farvi veder che son contento,
questa borsa tenete.

ECCLITICO

Oh, meraviglio!

BUONAFEDE

Eh prendetela, via, che io così vuò.

ECCLITICO

Se volete così, la prenderò.

BUONAFEDE

Diman ritornerò.

ECCLITICO

Siete padrone.

BUONAFEDE

Certo quel canocchiale è assai ben fatto.
Tutto, tutto si vede. Ho un gusto matto.

[N. 4 - Aria]

BUONAFEDE

La ragazza col vecchione:
uh carina, bel piacere!
Il marito col bastone:
bravo, bravo, oh bel vedere!
Una donna per il naso:
che bel colpo, che bel caso!
Oh che mondo benedetto!
Oh che gran felicità!

Che piacere, che diletto,
oh che gusto che mi dà!

(parte)

Scena IV°

Ecclitico, poi Ernesto e Cecco

Recitativo

ECCLITICO

Io la caccia non fo alle sue monete;
ma vorrei, se potessi,
la sua figlia Clarice,
custodita con tanta gelosia,
torla dalle sue mani e farla mia.

ERNESTO

Amico, vi son schiavo.

ECCLITICO

Servo, signor Ernesto.

ERNESTO

Riverisco
il signor segretario della luna.

ECCLITICO

Sei pazzo, e tal morrai.

ERNESTO

Veduto uscire
ho dalla vostra casa
il signor Buonafede.
È vostro amico?

ECCLITICO

Amico ed amicone
della mia strepitosa professione.

Egli ha una bella figlia.

ERNESTO

Anzi n'ha due.

CECCO

Anzi rassembra a me
che colla cameriera n'abbia tre.

ERNESTO

Son di Flaminia amante.

ECCLITICO

Ed io Clarice adoro.

CECCO

Per Lisetta ancor io spasimo e moro.

ERNESTO

L'ho chiesta a Buonafede,
ed ei me l'ha negata.

ECCLITICO

Spera di maritar le proprie figlie
con principi d'altezza.

CECCO

E così spera
un conte maritar la cameriera.

ECCLITICO

Corrisponde Flaminia all'amor vostro?

ERNESTO

Mi ama con tutto il cor.

CECCO

La mia Lisetta
per le bellezze mie par impazzita.

ECCLITICO

E Clarice è di me pur invaghita.
Ditemi, vogliam noi
rapirle a questo pazzo?

ERNESTO

Il ciel volesse!

ECCLITICO

Secondatemi dunque, e non temete.

CECCO

Un ottimo mezzan so che voi siete.

ECCLITICO

Di denar come state?

ERNESTO

Quando occorra,
io vuoterò l'erario.

CECCO

Io sacrificherò tutto il salario.

ECCLITICO

Andiamo; ho un macchinista
che prodigi sa far. Con il mio ingegno
oggi di far m'impegno
che il signor Buonafede, o sia baggiano,
le tre donne ci dia colla sua mano.

CECCO

Oh bravo!

ERNESTO

E come mai?

ECCLITICO

Tutto saprete.
Preparate monete;
preparate di far quel che dirò,
e la parola mia vi manterrò.

[N. 5 - Aria]

ECCLITICO

Un poco di denaro
e un poco di giudizio
vi vuol per quel servizio:
voi m'intendete già.

Contento voi sarete,
ma prima riflettete
che il stolido e l'avarò
mai nulla otterrà.

(parte)

Scena V°

Ernesto e Cecco

Recitativo

CECCO

Costui dovrebbe al certo
esser ricco sfondato.

ERNESTO

E a che motivo?

CECCO

Perché a far il mezzano
egli non ha difficoltà alcuna;
ed è questo un mestier che fa fortuna.

ERNESTO

Tu dici male; Ecclitico è sagace,
e se in ciò noi compiace,
il fa perché Clarice ei spera ed ama.

CECCO

Ho inteso, ho inteso. Ei brama
render contenti i desideri suoi,
e vuol far il piacer pagar a noi.

ERNESTO

Orsù, taci e rammenta
chi son io, chi sei tu.

CECCO

Per cent'anni, padron, non parlo più.

ERNESTO

Vado in questo momento
denaro a provveder. Tu va', m'attendi
d'Ecclitico all'albergo, ove domani,
mercé il di lui talento,
spero che l'amor mio sarà contento.

[N. 6 - Aria]

ERNESTO

Begli occhi vezzosi
dell'idolo amato,
brillate amorosi,
sperate che il fato
cangiar si dovrà.

Bei labbri ridenti

del viso che adoro,
sarete contenti
che il nostro ristoro
lontan non sarà.

(parte)

Scena VI°

Cecco solo

Recitativo

CECCO

Qualche volta il padron mi fa da ridere.
Ei segue il mondo stolido:
cambia alle cose il termine,
e il nome cambia benespesso agli uomini.
Per esempio, a un ipocrita
si dice uom divotissimo,
all'avaro si dice un bravo economo,
e generoso vien chiamato il prodigo.
Così appella talun bella la femmina,
perché sul volto suo la biacca semina.

[N. 7 - Aria]

CECCO

Mi fanno ridere
quelli che credono
che quel che vedono
sia verità.

Non sanno i semplici
che tutti fingono:
che il vero tingono
di falsità.

(mutazione di scena)

Scena VII°

*Camera in casa di Buonafede con loggia aperta,
tavolino con lumi e sedie*

Clarice e Flaminia

Recitativo

CLARICE

Eh venite, germana:
andiam su quella loggia
a goder della notte il bel sereno.

FLAMINIA

Se il genitor austero
ci ritrova colà, misere noi!

CLARICE

Che badi a' fatti suoi.
Ci vuol tener rinchiuso
e dall'aria difeso,
come fossimo noi tele di ragno.

FLAMINIA

Finché noi siam soggette
al nostro genitor, convien soffrire.

CLARICE

Ma io, per vero dire,
stanca di questa soggezion noiosa,
non veggo l'ora d'essere la sposa.

FLAMINIA

E quando saremo spose,
avrem di soggezion finiti i guai?
Anzi saremo soggette più che mai.

CLARICE

Eh sorella, i mariti
non son più tanto austeri:
aman la libertade al par di noi,
ed abbada ciascuno ai fatti suoi.

FLAMINIA

elici noi, se ci toccasse in sorte
un marito alla moda. Ah sventurate,
se un geloso ci tocca!

CLARICE

In pochi giorni,
o ch'io lo guarirei,
o che al mondo di là lo manderei.

FLAMINIA

Vorreste forse avvelenarlo?

CLARICE

Oibò!
Ma il segreto io so,
con cui questi gelosi
dalle donne si fan morir rabbiosi.

FLAMINIA

Se l'accordasse il padre,
spererei con Ernesto esser felice.

CLARICE

Lo spererei anch'io
con Ecclitico mio.

FLAMINIA

Quell'Ecclitico vostro
è un uom ch'altro non pensa
che a contemplar or l'una, or l'altra stella.

CLARICE

Questo è quello, sorella,
che in lui mi piace di più.
Finché ei pensa alla luna, ovvero al sole,
la sua moglie farà quello che vuole.

FLAMINIA

Ma il genitor io temo
non vorrà soddisfarci.

CLARICE

Evvi in tal caso
un ottimo espediente:
maritarci da noi senza dir niente.

FLAMINIA

Ciò so che non convien a onesta figlia,
ma se amor mi consiglia,
e il padre a me si oppone,
io temo che all'amor ceda ragione.

[N. 8 - Aria]

FLAMINIA

Ragion nell'alma siede
regina dei pensieri,
ma si disarmo e cede
se la combatte amor.

E amor, se occupa il trono,
di re si fa tiranno,
e sia tributo o dono,
vuol tutto il nostro cor.

(parte)

Scena VIII°

Clarice, poi Buonafede

Recitativo

BUONAFEDE

Brava, signora figlia!
V'ho detto tante volte
che non uscite dalla vostra stanza.

CLARICE

Ed io tant'altre volte
mi sono dichiarata
che non posso soffrir di star serrata.

BUONAFEDE

Eh ben, bene, fraschetta,
so io quel che farò.

CLARICE

Sì, castigatemi;
cacciatemi di casa e maritatemi.

BUONAFEDE

Se io ti maritassi,
non castigherei te, ma tuo marito.
Né castigo maggior dargli potrei,
quanto una donna pazza qual tu sei.

CLARICE

Io pazza? V'ingannate.
Pazza sarei qualora
mi lasciassi un po' troppo intimorire,
e avessi per rispetto a intisichire.

[N. 9 - Aria]

CLARICE

Son fanciulla da marito,
e lo voglio, già il sapete;
e se voi non mel darete,
da me stessa il prenderò.

Ritrovatemi un partito
che sia proprio al genio mio;
o lasciate, farò io:
se lo cerco, il troverò.

(parte)

Scena IX°

Buonafede, poi Lisetta

Recitativo

BUONAFEDE

Se mandarla potessi
nel mondo della luna, avrei speranza
castigata veder la sua baldanza.

LISETTA

Serva, signor padrone.

BUONAFEDE

Addio, Lisetta.

LISETTA

Vuol cenare?

BUONAFEDE

È anco presto, aspetta un poco.

LISETTA

Ho posta già la panatella al foco.

BUONAFEDE

Brava, brava. Lisetta, oh se sapessi
le belle cose che ho vedute!

LISETTA

E cosa
ha veduto di bello?

BUONAFEDE

Ho avuto la fortuna
di mirar dentro al tondo della luna.

LISETTA

(Ecco la sua pazzia!)

BUONAFEDE

Senti, può darsi...
sai che ti voglio ben. Può darsi ancora,
se tu mi sei fedel, se non ricusi
di darmi un po' d'aiuto,
ch'io ti faccia veder quel che ho veduto.

LISETTA

Sapete pur ch'io sono

vostra serva fedele, e se mi lice,
vostra tenera amante.
(Invaghita però sol del contante.)

BUONAFEDE

Quand'è così, mia cara,
della ventura mia ti voglio a parte.
Vedrai d'un uomo l'arte
quanto può, quanto vale;
le prodezze vedrai d'un canocchiale.

LISETTA

Vorrei che un canocchial si desse al mondo
con cui vedeste il fondo
del mio povero core, che sol per voi
arde d'amore e fede.
(Egli è pazzo davvero se me lo crede.)

BUONAFEDE

Per rimirar là dentro
in quel tuo cor sincero,
serve di canocchial il mio pensiero.
Vedo che tu mi vuoi bene,
vedo che tu sei mia.

LISETTA

(Ma non vede che questa è una pazzia.)

BUONAFEDE

Doman ti vuò menar dal bravo astrologo;
vedrai quel che si pratica lassù
dalle donne da ben come sei tu.

[N. 10 - Aria]

LISETTA

Una donna come me
non vi fu, né vi sarà;
io son tutt'amor e fé,
io son tutta carità.
Domandate a chi lo sa.

«Sì, ch'è vero» ognun dirà.
Io, malizia in sen non ho:
sono stata ognor così.
Poche volte dico no;
quando posso dico sì.
Ma lo dico, già si sa,
salva sempre l'onestà.

(parte)

Scena X°

Buonafede, poi Ecclitico

[N. 11a - Recitativo]

BUONAFEDE

È poi la mia Lisetta
una buona ragazza.
Non è di quelle serve impertinenti
che, quando hanno le grazie del padrone,
vogliono in casa far le braghessone.

ECCLITICO

(di dentro)

Ehi, signor Buonafede,
si può entrar?

BUONAFEDE

Oh capperi, chi è qui?
Venite, signor, sì;
cos'è 'sta novità?
Qualche cosa di grande vi sarà.

ECCLITICO

Compatite s'io vengo
in quest'ora importuna a disturbarvi:
un segno d'amicizia io vengo a darvi.

BUONAFEDE

Oh! che buona ventura a me vi guida?

ECCLITICO

V'è nessun che ci ascolti?

BUONAFEDE

No, siam soli.
Parlate pur con libertà.

ECCLITICO

Voi siete
l'unico galantuom ch'io stimo ed amo:
onde vi vengo a usar per puro affetto
un atto d'amicizia e di rispetto.

BUONAFEDE

Obbligato vi son. Ma che intendete
voler dire con ciò?

ECCLITICO

Vengo da voi
per sempre a licenziarmi.

BUONAFEDE

O dèi! per sempre?
Ditemi, cosa fu?

ECCLITICO

Amico addio! Non ci vedrem mai più.

BUONAFEDE

Voi mi fate morir. Ma perché mai?

ECCLITICO

Tutto confido a voi. Sappiate, amico,
che il grande imperatore
del bel mondo lunar con lui mi vuole.
Io fra pochi momenti
sarò insensibilmente
trasportato lassù per mio destino,
e sarò della luna cittadino.

BUONAFEDE

Come! È vero? Oh gran caso! Oh me infelice,
se resto senza voi! Ma in qual maniera
la voce di lassù poté arrivare?

ECCLITICO

Là nel mondo lunare
un astrologo v'è, come son io,
che ha fatto un canocchial simile al mio.
Congiunti nella cima i canocchiali,
e levato il cristallo, o sia la lente,
facilissimamente
sento quel che si dice nell'altro mondo,
e col metodo stesso anch'io rispondo.

BUONAFEDE

Oh prodigio! Oh prodigio! Ed in che modo
sperate andar tant'alto?
Dalla terra alla luna vi è un gran salto.

ECCLITICO

Tutto vuò confidarvi.
Dal canocchiale istesso
il grande imperatore
mi ha fatto schizzettar certo licore
che quando il beberò,
leggermente alla luna io volerò.

BUONAFEDE

Amico, ah, se voleste,
aiutar mi potreste.

ECCLITICO

E come mai?

BUONAFEDE

Schizzettatemi un po' di quel licore
che v'ha mandato il vostro imperatore.

ECCLITICO

(Eccolo nella rete.)

BUONAFEDE

E poi anch'io
verrò lassù con voi.

ECCLITICO

Ma non vorrei
che se n'avesse a mal sua maestà.

BUONAFEDE

È un signor di buon cor; non parlerà.

ECCLITICO

Orsù, mi siete amico;
vi voglio soddisfar. Quest'è il licore.
Giacché non v'è nessuno,
vuò che ce lo beviam metà per uno.

BUONAFEDE

E poi come faremo?

ECCLITICO

E poi ci sentiremo
sottilizzar le
membra in forma tale
che andremo insù come se avessim l'ale.

BUONAFEDE

Beverei, ma non so...
Sono fra il sì ed il no...

ECCLITICO

Compiacervi credevo;
se pentito già siete, io solo bevo.

(finge di bere)

BUONAFEDE

Non lo bevete tutto,
per carità.

ECCLITICO

Tenetemi, che ormai
mi sembra di volare. Oh me felice!
Oh singolar fortuna!
Or or sarò nel mondo della luna.

(straluna gli occhi)

BUONAFEDE

Cos'avete negli occhi?
Parete ispirato.

ECCLITICO

Dallo spirto lunar son invasato.
Addio. Vado.

BUONAFEDE

Fermate.
Voglio venir anch'io.

ECCLITICO

Ecco: tenete
il resto del licor dunque, e bevete.

BUONAFEDE

Ma le figliuole mie? Ma la mia serva?

ECCLITICO

Quando sarete là,
grazia per esse ancor s'impetrerà.
Vado, vado.

BUONAFEDE

Son qui, bevo; aspettate.

(beve)

ECCLITICO

(Bevi, buon pro ti faccia.
Io bevuto non ho. Fra pochi istanti
dal sonnifero oppresso e addormentato,
crederà nella luna esser portato.)

BUONAFEDE

Ecco bevuto ho anch'io.
Mondo, mondaccio rio,

per sempre t'abbandono.
Uomo sopralunar fatto già sono.
Ohimè! sento un gran foco.

ECCLITICO

Soffrite: a poco a poco,
tramutar sentirete
tutte le vostre membra, e goderete.

BUONAFEDE

Par che mi venga sonno.

ECCLITICO

Ecco l'effetto
che fa il licor perfetto.

BUONAFEDE

Non posso star in piedi.

ECCLITICO

Accomodatevi.

(lo fa sedere)

State pronto a salire, e consolatevi.

BUONAFEDE

Mi sembra di volar.

ECCLITICO

Lo credo anch'io.

BUONAFEDE

Caro Ecclitico mio,
ditemi dove sono. In terra, o in aria?

ECCLITICO

Vi andate a poco a poco sollevando.

BUONAFEDE

Mi vo sottilizzando.
Ma come uscir potrem... da questa stanza?

ECCLITICO

Abbiamo in vicinanza un ampio finestrone.

BUONAFEDE

Vado, vado senz'altro.

ECCLITICO

(Oh che babbione!)

Scena XI°

[N. 11b - Finale I]

BUONAFEDE

Vado, vado; volo, volo...

ECCLITICO

Bravo, bravo, mi consolo.

BUONAFEDE

Dove siete?

ECCLITICO

Volo anch'io.

BUONAFEDE

Addio mondo, mondo addio!

(escono Clarice e Lisetta)

CLARICE

Caro padre, cosa c'è?

LISETTA

Padron mio, che cos'è?

BUONAFEDE

Vado, vado; volo, volo.

CLARICE E LISETTA

Dove, dove?

ECCLITICO

(Oh che fortuna!)

BUONAFEDE

Vo nel mondo della luna.

CLARICE E LISETTA

Muore, muore, ohimè che muore!

BUONAFEDE

Oh che gusto, oh che diletto!

ECCLITICO

(Viva, viva, oh che fortuna!)

CLARICE E LISETTA

Muore, muore.

BUONAFEDE

Cara luna,
vengo, vengo, vengo a te.

(s'addormenta)

CLARICE E LISETTA

Muore, muore. Presto, presto!
Qualche spirito troverò.
Presto, presto tornerò.

(partono)

ECCLITICO

Il buon sonnifero
gli offusca il cerebro.
Portar dagli uomini
via lo farò.
Fabrizio, Prospero...

(vengono due servi)

...su via, prendetelo,
e là portatelo
nel mio giardin.

(portano via Buonafede)

Le donne tornano
e si disperano,
perché già credono
morto il meschin.

(tornano Clarice e Lisetta)

CLARICE

Povero padre, ahi che morì!

LISETTA

Ahi, che di vivere tosto finì!

ECCLITICO

No, non piangete, non è così.

CLARICE E LISETTA

Ahi, che di vivere tosto finì!
Ahi che tormento, ahi che morì!

ECCLITICO

«Lascio a Clarice sei mille scudi
se di sposarsi risolverà.»

CLARICE

Era mortale, questo si sa.

ECCLITICO

«Lascio a Lisetta cento ducati
quando il marito ritroverà.»

LISETTA

Era assai vecchio, questo si sa.

ECCLITICO

Povero vecchio, più nol vedrete!

CLARICE E LISETTA

Ahi, che tormento che voi mi date!

ECCLITICO

Pronta è la dote, se la volete.

CLARICE E LISETTA

Mi fate ridere, mi consolate.

CLARICE, LISETTA E ECCLITICO

Viva chi vive.
Chi è morto, è morto.
Dolce conforto
la dote sarà.

ATTO SECONDO

[N. 12 - Sinfonia]

Scena I°

Giardino delizioso in casa di Ecclitico, raffigurato nel mondo della luna, ove si rappresentano alcune stravaganze ordinate dall'astrologo per deludere Buonafede.

Buonafede che dorme sopra un letto di fiori. Ecclitico travestito con abito capriccioso. Ernesto ne' suoi abiti.

Recitativo

ECCLITICO

Ecco qui Buonafede
nel mondo della luna. Egli ancor dorme;
e quando sia destato,
esser non crederà nel mio giardino,
ma nel mondo lunare,
fra le delizie peregrine e rare.

ERNESTO

Ma Flaminia e Clarice
son del tutto avvivate?

ECCLITICO

Il tutto sanno
e a ogni nostro disegno aderiranno.
Lisetta nulla sa, ma non importa;
con un'altra invenzione
farò ch'ella si creda
nel mondo della luna trasportata.
Ella è da Cecco amata,
e Cecco la desìa;
e acciocch'egli aderisca alle mie voglie,
gli ho promesso che lei sarà sua moglie.

ERNESTO

Flaminia sarà mia.

ECCLITICO

E mia sarà Clarice.
Oggi ciascun di noi sarà felice.
Le macchine son pronte;
son pronti i giochi, i suoni, i balli e i canti,
cose che pareran prodigi o incanti.

ERNESTO

Ed io, per esser pronto
a sostener la mia caricatura,
vado tosto a cambiar spoglie e figura.

(parte)

Scena II°

Ecclitico e Buonafede che dorme

ECCLITICO

Buonafede ancor dorme:
tempo è di risvegliarlo.
Con questo sal volatile,
sciogliendo i spirti che fissati ha l'oppio,
in sé ritornerà.

(gli pone un vasetto sotto le narici)

BUONAFEDE

Flaminia...

ECCLITICO

Ei chiama
la figliuola fra il sonno e la vigilia.

BUONAFEDE

Ehi! Clarice... Lisetta...

ECCLITICO

Ora si va svegliando.

BUONAFEDE

Eh! dove sono?

(si alza bel bello)

ECCLITICO

Amico...

BUONAFEDE

Olà, chi siete?

ECCLITICO

Che? non mi conoscete?
Non ravvisate Ecclitico?

BUONAFEDE

Voi quello?

ECCLITICO

Sì, quel son io.

BUONAFEDE

Ma dove,
dove, amico, siam noi?

ECCLITICO

Dove la sorte tutti i beni aduna,
nel bellissimo mondo della luna.

BUONAFEDE

Ehi! mi burlate?

ECCLITICO

E non ve n'accorgete
dello splendor che fa più bello il giorno?
Dell'aria salutar che spira intorno?

BUONAFEDE

È vero. Oh che bel giorno!
Oh che aria dolcissima e soave!

ECCLITICO

Mirate a' vostri piedi
dal bel terren fecondo
nascere le rose e i gigli.

(si vedono spuntare i fiori)

BUONAFEDE

Oh che bel mondo!

ECCLITICO

Udite il dolce canto
degli augelli canori.

(s'odono a cantare i rossignoli)

BUONAFEDE

Oh che bel contento!
Son fuor di me, non so dove mi sia.

ECCLITICO

Udite l'armonia
che esce dagli arboscelli,
agitati da dolci venticelli.

[N. 13 - Balletto]

(odesi un concertino principiato da violini ed oboi in orchestra, colle risposte de' corni da caccia e fagotti dentro la scena)

Recitativo

BUONAFEDE

Oh che ninfe gentili! Oh che fortuna!
Oh benedetto il mondo della luna!
Ma sa l'imperatore,
ch'io qui son arrivato?

ECCLITICO

È di tutto informato.

BUONAFEDE

Andiamlo a ritrovare.

ECCLITICO

Non è permesso
con quell'abito andar innanzi a lui,
s'egli non ve ne manda uno de' suoi.
Ma ecco i cavalieri
con i paggi e i staffieri. Il gran monarca
vi manda da vestir.

BUONAFEDE

Oh che bel mondo!

Scena III°

Quattro Cavalieri con Paggi e Staffieri, che portano abiti da travestire Buonafede, e detti. Intanto che i Cavalieri cantano il coro, i Paggi levano le sue vesti a Buonafede, e lo vestono con gli abiti capricciosi da loro portati.

[N. 15 - Coro]

QUATTRO CAVALIERI

Uomo felice,
cui goder lice
di questo mondo
l'alta beltà.

L'imperatore,
per farvi onore,
prove vi manda
di sua bontà

ECCLITICO E BUONAFEDE

Il ciel lo guardi
sempre d'affanni;
viva mill'anni
con sanità.

QUATTRO CAVALIERI

Or che vestito
siete, e pulito,
andar potrete
da sua maestà.

TUTTI

Il ciel lo guardi
sempre d'affanni;
viva mill'anni
con sanità.

(partono i cavalieri, paggi e staffieri)

Recitativo

BUONAFEDE

Come avrò a contenermi?
Quante gran riverenze avrò da fare?

ECCLITICO

Il nostro gran monarca
non vuol adulatori. Egli è un signore
ch'è tagliato alla buona, e di buon core.

BUONAFEDE

Andiam. Non vedo l'ora di vederlo.
Ma quanto in anticamera
aspettar ci farà?

ECCLITICO

Qui in anticamera
sospirar non si sente, o bestemmia.
Ognuno puol entrare,
ognuno puol andar dal suo sovrano,
e può baciargli il piè, nonché la mano.
Ma restate, ch'io
andrò ad avvisarlo;
egli ha tanta bontà,
che per farvi piacer qui venirà.

BUONAFEDE

E la mia cameriera, e le mie figlie,
non verranno con noi?

ECCLITICO

Sì, sì, verranno poi;
anzi le nostre donne
han jus particolare a questo impero,
perché va colla luna il lor pensiero.

[N. 16 - Aria]

ECCLITICO

Voi lo sapete
come son fatte:
ora vezzose,
tutte amorose;
ora ostinate,
fiere arrabbiate.
Che? Non è vero?
Sono lunatiche,
oh signor sì.

Mutan figura,
mutan pensiero;
son per natura
poco sincere.
Certo, credetemi,
che l'è così.

(parte)

Scena IV°

Buonafede solo

Recitativo

BUONAFEDE

Parmi che dica il vero; anzi Lisetta
ora è meco amorosa, or sdegnosetta.
Ma, s'ella qui verrà,
forse si cangerà. Ben mi ricordo
del bellissimo caso
della donna menata per il naso.

Scena V°

Si vede in fondo della scena un carro trionfale, tirato da quattro Upmini bizzarramente vestiti, con sopra il carro Cecco, vestito da imperatore, e a' piedi del medesimo Ernesto, vestito all'eroica, con una stella in fronte.

[N. 17 - Marcia]

(Buonafede osserva con meraviglia. A suono di marcia si avvanza il carro, e giunto alla metà della scena, lo fermano; Ernesto scende ed aiuta a scendere Cecco con affettuosa sottomissione)

Recitativo

BUONAFEDE

Umilmente m'inchino
a vostra maestà.

CECCO

Chi siete voi,
che indirizza i suoi saluti
alla maestà nostra, e non a noi?

BUONAFEDE

Perdoni; io fo all'usanza
del mondo sublunar dove son nato.

CECCO

Sì, sì, son informato
che là nel vostro mondo
trionfa l'albagia,
né di titoli mai v'è carestia.

BUONAFEDE

Dice ben... ma che vedo!
Quivi il signor Ernesto?

ERNESTO

V'ingannate.
Io stella sono, ed Espero m'appello;
e quando il cielo imbruna,
esco primiero a vagheggiar la luna.
Sortito avrà l'influsso,
quel ch'Ernesto s'appella,
dalla costellazion della mia stella.

BUONAFEDE

Io non so che mi dir; voi tutto Ernesto
certo rassomigliate.

ERNESTO

Non vi meravigliate,
ché nella nostra corte abbiamo noi
un buffon che somiglia tutto a voi.

BUONAFEDE

Grazie a vostra bontà del paragone;
ma io per dirla a lei, non son buffone.

CECCO

Eppur nel vostro mondo
chi sa far il buffone è fortunato.

BUONAFEDE

(Capperi! Egli è informato.)

CECCO

Or che vi pare?
Vi piace il nostro mondo?

BUONAFEDE

In fede mia,
a chi un mondo sì bel non piacereia?
Ma per esser contento,
una grazia, signor, ancor vi chiedo.

CECCO

Chiedete pur, che tutto io vi concedo.

BUONAFEDE

Ho due figlie e una serva,
vorrei...

CECCO

V'ho già capito,
le vorreste con voi.
Andrà, per consolarle,
una stella cometa ad invitarle.

BUONAFEDE

Ma le stelle comete
portan cattivo augurio.

CECCO

Oh, gente pazza
del mondo sublunar! Poiché le stelle
conoscer pretendete,
e voi stessi laggiù non conoscete.

BUONAFEDE

Ha ragion, ha ragion, non so che dire.

CECCO

Io le farò venire,
ma però con un patto,
che vuò senza recarvi pregiudizio,
la vostra cameriera al mio servizio.

BUONAFEDE

Ma signor...

CECCO

Già lo so
che siete innamorato
in quei begli occhi suoi,
ma questa volta la vogliam per noi.

BUONAFEDE

Dunque lei l'ha veduta?

CECCO

Signor sì.
Una macchina abbiamo,
da cui spesso vediamo
quel che si fa laggiù nel basso mondo;
e il piacer più giocondo
che aver possano i nostri occhi lunari,
è il mirar le pazzie dei vostri pari.

[N. 18 - Aria]

CECCO

Un avaro suda e pena,
e poi crepa, e se ne va.
Un superbo, senza cena
vuol rispetto, e pan non ha.
Un geloso è tormentato,
un corrente è criticato.
Quasi tutti al vostro mondo
siete pazzi in verità.

Chi sospira per amore,
chi delira per furore,
chi sta bene e vuol star male,
chi ha gran fumo e poco sale;
al rovescio tutto va.
Siete pazzi in verità.

(sale sul suo carro, e parte col séguito)

Scena VI°

Buonafede e Ernesto

Recitativo

ERNESTO

Voi avete due figlie?

BUONAFEDE

Signor sì.

ERNESTO

Fanciulle, o maritate?

BUONAFEDE

Son ragazze,
e non ho ancora lor dato marito,
perché non ho trovato un buon partito.

ERNESTO

Avete fatto ben. Nel vostro mondo
due cattivi mezzani
sogliono far qualche volta i matrimoni;
uno è il capriccio, e l'altro è l'interesse.
Dal primo ne provien la sazietà,
dal secondo la nera infedeltà.

BUONAFEDE

Vussignoria favella
come appunto parlar deve una stella.

ERNESTO

Qui non v'è alcun che dica
di morir per l'amata;
qui non v'è alcun che sia fido ad un'ingrata.
Non vedrete chi voglia
nella tasca portar ampolle o astucci
con balsami o ingredienti,
utili delle donne ai svenimenti.

BUONAFEDE

Me se svien una donna,
come la soccorrete?

ERNESTO

Accostumiamo
una corda per portare; quando fanno
tali caricature,
le facciam rinvenir con battiture.

BUONAFEDE

Questo, per vero dire,
è un vero elisire!

ERNESTO

È un elisir che giova;
e credetelo a me che il so per prova.

[N. 19 - Aria]

ERNESTO

Qualche volta non fa male
il contrasto ed il rigore.
Sempre pace, sempre amore,
fa languire anco il piacer.

Quando poi cessa lo sdegno,
sente il cor maggior diletto;
più vigor prende l'affetto,
e moltiplica il goder.

(parte)

Scena VII°

Buonafede solo, e varie persone di dentro che formano l'eco.

Recitativo

BUONAFEDE

Io resto stupefatto:
questo è un mondo assai bello, assai ben fatto.
Cantan sì ben gli augelli;
suonano gli arboscelli;
ognun balla, ognun gode;
ognun vive giocondo.
Oh che mondo felice! Oh che bel mondo!
Me lo voglio goder. Vuò andar girando
per questa ch'esser credo
la principal città.
Non so s'abbia d'andar di là, o di qua.

(interno: l'Eco risponde da varie parti)

Eco

Di qua, di qua, di qua.

BUONAFEDE

Oh questa sì, ch'è bella!
Ognuno a sé mi appella,
e mi sento a chiamar di qua e di là.

Eco

Di là, di là, di là.

BUONAFEDE

E siam sempre da capo.
Vorrei venire e non vorrei venire:
sono fra il sì ed il no.

Eco

No, no, no, no, no, no.

BUONAFEDE

No di qua, no di là.
Dunque resterò qui
sempre fermo così.

Eco

Sì, sì, sì, sì, sì, sì.

BUONAFEDE

Ah! ah! V'ho conosciuto,
signor Eco garbato.
Oh che piacer giocondo!
Oh che spasso, oh che spasso! Oh che bel
mondo!

[N. 20 - Aria]

BUONAFEDE

Che mondo amabile,
che impareggiabile
felicità!

Gli alberi suonano,
gl'augelli cantano,
le ninfe ballano,
gli echi rispondono.
Tutto è godibile,
tutto è beltà.

Che mondo amabile,
che impareggiabile
felicità!

(parte)

Scena VIII°

Ecclitico e Lisetta condotta da due, cogli occhi bendati

Recitativo

LISETTA

Dove mi conducete?
Siete sbirri, sicari, o ladri siete?

ECCLITICO

Levatagli la benda,
or che la fortunata
a questo mondo è già arrivata.

(gli levano la benda)

LISETTA

Ohimè, respiro un poco!

ECCLITICO

Bella ragazza, io gioco
che dove adesso siate
voi non v'immaginate.

LISETTA

E che volete,
caro signor Ecclitico, ch'io sappia?
Dormivo ancor nel letto,
allorché son venuti
quei marioli cornuti:
m'hanno bendati gli occhi,
m'hanno condotta via,
e adesso non so dir dove mi sia.

ECCLITICO

Lisetta, avete avuta la fortuna
d'esser passata al mondo della luna.

LISETTA

Ah, ah, mi fate ridere;
non sono una bambina
da credere a siffatte scioccherie.

ECCLITICO

Delle parole mie
voi la prova vedrete
quando sposa sarete
del nostro imperatore,
che pel vostro bel viso arde d'amore.

LISETTA

La favola va lunga.
Il padrone dov'è?

ECCLITICO

Morto si finse,
ma nel mondo lunare egli è passato,
e anch'io dopo di lui son arrivato.

LISETTA

Caro signor lunatico,
non mi fate adirar. Per qual cagione,
ditemi, uscir di casa mi faceste?

ECCLITICO

Di casa uscir credeste;
ma dal balcon passata,
foste qui da una nuvola portata.

LISETTA

Orsù, tali pazzie soffrir non voglio;
vuò saper dove tende quest'imbroglio.

ECCLITICO

Ecco il vostro padrone:
domandatelo a lui, che lo saprà.
Io vado a ritrovare sua maestà.

(parte)

Scena IX°

Lisetta, poi Buonafede

Recitativo

LISETTA

Quello è il padrone? È lui.
Non capisco la sua caricatura.
Oh che moda graziosa! Oh che figura!

BUONAFEDE

Lisetta, oh benvenuta.
Tu ancor sei qui con noi?
Fortunata davvero chiamarti puoi.

LISETTA

Ma dove siamo?

BUONAFEDE

Nel mondo della luna

LISETTA

Mi volete ingannar?

BUONAFEDE

No, te lo giuro:
questo è il mondo lunar, te l'assicuro

LISETTA

Adunque sarà vero
che una nuvola qui m'avrà portata.

BUONAFEDE

Sei stata fortunata.
Perch'io ti porto amore,
sei venuta a goder sì grand'onore

LISETTA

Ma qui che far dovrò?

BUONAFEDE

Quello che devi far, t'insegnerò.
Tu devi voler bene al tuo padrone.

LISETTA

E non altro?

BUONAFEDE

Tu devi
fargli qualche carezza!

LISETTA

Lo sapete, signor, non sono avezza.

BUONAFEDE

Credi forse che qui
si faccian le carezze
colla malizia che si fan da noi?
Qui ognuno si vuol ben con innocenza,
e sbandita è quassù la maldicenza.

LISETTA

Oh, se fossi così, saria pur bello
questo mondo lunar!

BUONAFEDE

Credilo, è tale.

LISETTA

Questo mi pace assai.

BUONAFEDE

Vien qua, Lisetta,
dammi la tua manina.

LISETTA

Oh signor no!

BUONAFEDE

Perché?

LISETTA

Perché non so
se nel vostro operar vi sia tristizia.

BUONAFEDE

Eh! qui tutto si fa senza malizia.

LISETTA

Quand'è così, prendete.

BUONAFEDE

Oh cara mano!

(la stringe)

LISETTA

Piano, signore, piano!
Voi me l'avete stretta sì furioso,
che mi parete alquanto malizioso.

BUONAFEDE

Io sono innocentino,
credi, Lisetta mia, come un bambino.

LISETTA

*(Che caro bambinello!
Egli è tanto innocente quanto è bello.)*

BUONAFEDE

Che dite? Ch'io son bello?

LISETTA

Signor sì.

BUONAFEDE

Quando lo dite voi, sarà così.

LISETTA

(È pazzo più che mai.)

BUONAFEDE

Via, Lisettina,
datemi un abbraccino...

LISETTA

Oh questo no.

BUONAFEDE

Senza malizia già vi abbraccerò.

LISETTA

Quando fosse così...

BUONAFEDE

Così sarà.

LISETTA

Non mi fido.

BUONAFEDE

Pietà.

LISETTA

Se pietà mi chiedete,
malizioso voi siete.

BUONAFEDE

Ah, malizia non ho.

LISETTA

Ma cos'è quel sospiro?

BUONAFEDE

Io non lo so.

[N. 21 - Duetto]

BUONAFEDE

Non aver di me sospetto,
malizioso io non ho il core.

LISETTA

Vi conosco, bel furbetto,
malizioso è il vostro amore.

BUONAFEDE

Non è ver.

LISETTA

Non me ne fido.

BUONAFEDE

Son pupillo.

LISETTA

Io me ne rido.

BUONAFEDE

Via carina ~ una manina.

LISETTA

No, non voglio.

BUONAFEDE

Oh crudeltà!
Come fo alla mia cagnina,
le carezze io ti farò.

LISETTA

Ed io qual da gattina,
le carezze accetterò.

BUONAFEDE

Vieni, o cara barboncina.

LISETTA

Vieni, o bella piccinina.

BUONAFEDE

Vien da me, non abbaiar.

LISETTA

Frusta via, mi vuoi graffiar.

(partono)

Scena X°

*Cecco nell'abito di finto imperatore con Séguito; poi
Buonafede e Lisetta*

Recitativo

CECCO

Olà, presto fermate
Buonafede e Lisetta.
Dite, che il loro imperator li aspetta.

(partono due servi)

CECCO

Vuò procurar, finché la sorte è amica,
il premio conseguir di mia fatica.

(vengono Buonafede e Lisetta)

BUONAFEDE

Eccomi a' cenni vostri.

LISETTA

Oh! cosa vedo?
Cecco è l'imperator?

CECCO

Lisetta, addio.

LISETTA

Ti saluto: buon dì, Cecchino mio.

BUONAFEDE

Sei pazza? Cosa dici
al nostro imperatore?

LISETTA

Pazzo sarete voi:
ci conosciamo bene fra di noi.

CECCO

Bella, Cecco non son, ma vostro sono.
Olà, s'innalzi il trono.
Lisetta, vezzosetta, e graziosina,
ti voglio far lunatica regina.

(dalla parte laterale esce un trono per due persone)

BUONAFEDE

(Io non vorrei che il nostro imperatore
mi facesse l'onore
di rapirmi Lisetta.)

CECCO

Ebben, che dite?
Ecco il trono per voi, se l'aggradite.

LISETTA

Il trono? Ohimè, non so;
sono fra il sì ed il no.
Cotante cose stravaganti io vedo,
che dubito di tutto, e nulla credo.

CECCO

Eh via, venite in trono,
se vi piace il mio volto.
Sia Cecco, o non sia Cecco,
che cosa importa a voi?
Dopo ci aggiusteremo fra di noi.

LISETTA

È questa una ragion che non mi spiace.
Vengo.

(s'incammina verso il trono)

BUONAFEDE

Dove, Lisetta?

LISETTA

A ricever le grazie
del nostro imperatore,
giacch'egli mi vuol far si bell'onore.

BUONAFEDE

Come! Non ti vergogni?
Non hai timore della sua tristizia?

LISETTA

Eh! qui tutto si fa senza malizia.

BUONAFEDE

Lisetta, bada bene.

LISETTA

È innocentino
il nostro imperator, come un bambino.

CECCO

Aspettar più non voglio.
Presto, venite al soglio.

LISETTA

Dunque lei...

CECCO

Sì, mia cara, son vostro, se volete.

[N. 22a - Recitativo]

LISETTA

Lei è mio... ma se poi... ma s'io non sono...
non so quel che mi dica.

CECCO

Al trono, al trono.

[N. 22b - Aria]

LISETTA

Se lo comanda, ci venirò.

(a Buonafede)

Signor padrone, cosa sarà?
Imperatrice dunque sarò?
Oh, fosse almeno la verità!
Sento nel core certo vapore
che m'empie tutta di nobiltà.

Che bella cosa l'esser signora,
farsi servire, farsi stimar!
Ma non lo credo, ma temo ancora:
ah, mi volete tutti burlar!
Voglio provarmi: cosa sarà?
Ah, fosse almeno la verità!

(Cecco dà braccio a Lisetta, e frattanto che si fa il ritornello dell'aria, la conduce in trono)

Recitativo

BUONAFEDE

Eccelso imperator, la fortunata
solo Lisetta è stata.
Le povere mie figlie
ancor non hanno avuta la fortuna
di venire nel mondo della luna

CECCO

Un araldo lunare ha già recato
che in viaggio sono, e che saran fra poco
ancor esse discese in questo loco.

BUONAFEDE

Perché dite discese, e non ascese?
Per venire dal nostro a questo mondo,
signor, si sale in su.
Or perché dite voi: scendono in giù?

CECCO

Voi poco ne sapete. Il nostro mondo,
come un pallon rotondo,
dal cielo è circondato;
e da qualunque lato
che l'uom verso la luna il cammin prenda,
convien dir, che discende, e non ascenda.

BUONAFEDE

Son ignorante, è ver, ma mi consolo,
che se tale son io, non sarò solo.

CECCO

Allegri, o Buonafede,
che la coppia gentil scender si vede.

Scena XI°

A suon di balletto vengono in macchina Flaminia e Clarice. Buonafede le aiuta a scendere; Cecco e Lisetta restano in trono, e frattanto sopraggiungono Ernesto e Ecclitico.

[N. 23 - Balletto]

Recitativo

BUONAFEDE

Figlie, mie care figlie,
siate le benvenute. Ah! Che ne dite?
Bella fortuna aver un genitore
dello spirito mio,
ch'abbia fatto per voi quel c'ho fatt'io!
Lunatiche ora siete;
un mondo goderate
pieno di cose belle;
splenderete quaggiù come due stelle.

FLAMINIA

Molto vi devo, o padre.
Un uom saggio voi siete;
di politica assai voi ne sapete.

CLARICE

Si vede certamente
che avete una gran mente.
Siete un uom virtuoso senza pari;
cedon gli uomini a voi famosi e chiari.

BUONAFEDE

Inchinatevi tosto
al nostro imperatore;
grazie rendete a lui di tanto onore.

FLAMINIA

Ma colei è Lisetta.

BUONAFEDE

Che volete ch'io vi dica?
Coei è la felice

del mondo della luna imperatrice.

CLARICE

Oh fortunata in vero!
Mentre quel della luna è un grande impero.

FLAMINIA

Monarca, a voi m'inchino.

CECCO

Manco male che voi
vi siete ricordata alfin di noi.

FLAMINIA

Perdon io vi dimando,
e alla vostra bontà mi raccomando.

CECCO

(ad Ernesto)

Olà, Espero, udite:
questa bella servite.
Conducetela tosto alle sue stanze,
e insegnatela voi le nostre usanze.

ERNESTO

Obbedito sarete.

BUONAFEDE

Ehi, ehi, fermate!
Signor, le figlie mie
con gli uomini non van da solo a sola.

CECCO

In questo nostro mondo
le femmine ci van pubblicamente,
e non lo fanno mai secretamente.

BUONAFEDE

È ver, non parlo più.

FLAMINIA

Contenta io vado,
giacché il mio genitor non se ne lagna,
con Espero gentil che m'accompagna.

[N. 24 - Aria]

FLAMINIA

Se la mia stella
si fa mia guida,
scorta più fida
sperar non so.

Al suo pianeta
contrasta invano
quel labbro insano
che dice no.

(parte, servita da Ernesto)

Scena XII°

Cecco e Lisetta in trono; Buonafede, Ecclitico e Clarice

Recitativo

CLARICE

Mia sorella sta bene,
ed io cosa farò?
La mia stella ancor io non troverò?

CECCO

Ecclitico, che siete
del mio trono lunar cerimoniere,
con Clarice gentil fate il bracciere.

ECCLITICO

Prontamente obbedisco.

BUONAFEDE

h no, non voglio
che mia figlia da un uom sia accompagnata.

CECCO

L'usanza è praticata
ancor nel vostro mondo,
ma si serve da noi sol per rispetto,
e non lo fanno qui con altr'oggetto.

BUONAFEDE

Taccio, non so che dir.

CLARICE

Vado contenta
a contemplar d'appresso
le lunatiche sfere

col lunatico mio cerimoniere.

[N. 25 - Aria]

CLARICE

Quanta gente che sospira
di veder cos'è la luna,
ma non hanno la fortuna
di poterla contemplar.

Chi non vede, il falso crede;
ciaschedun saper pretende.
Più che studia, manco intende,
e si lascia corbellar.

(parte, servita da Ecclitico)

Scena XIII°

Buonafede; Cecco e Lisetta in trono

Recitativo

LISETTA

Ed io son stata qui
con poca conclusione,
come una imperatrice di cartone.

CECCO

Mia bella, eccomi a voi.

(si alza)

Vi voglio incoronare,
e nello stesso tempo anco sposare.

LISETTA

Ringrazierò la vostra cortesia.

BUONAFEDE

(Eppur mi sento un tantin di gelosia.)

CECCO

Olà, vengano tosto
le insegne imperiali,
e si facciano i gran cerimoniali.

Scena XIV°

Ecclitico con Cavalieri e servi, e detti.

Recitativo

ECCLITICO

Ecco già preparato
per la pompa real l'alto apparato

Scena XV°

Ernesto e i due Paggi che tornano portando su due bacini uno scettro e una corona, e detti.

[N. 26 - Finale]

ECCLITICO E ERNESTO

Al comando tuo lunatico,
gran signor della cornipode,
con piacer le nostre piante
noi portiam di nuovo qua.

Luna, lena, lino, lana,
lana, lino, lunala!

CECCO

Cari miei dilette sudditi,
con la nostra mezza Cinzia

(verso Lisetta)

questa fronte bianca e tenera,
coronare io voglio già.

Luna, lena, lino, lana,
lana, lino, lunala!

BUONAFEDE

*(Che linguaggio metaforico!
Chi sa mai cosa significa!
È scozzese, oppur arabico?
Nol capisco in verità.)*

LISETTA

Su vassalli cosa fate,
perché state fermi là?

BUONAFEDE

Via signori, là portate
pane, vino e baccalà!

ECCLITICO, CECCO E ERNESTO

Luna, lena, lino, lana,

lana, lino, lunala!

BUONAFEDE

(Oh che lingua graziosa!)

LISETTA

(Oh che sorte inaspettata!)

ECCLITICO, CECCO E ERNESTO

(Se riesce la frittata
oh che rider si farà!)

Scena XVI°

Clarice, Flaminia e detti

CLARICE E FLAMINIA

A questa coppia amabile
di maestà pienissima,
la testa con ossequio
da noi si abbassa in giù.

Burlicchete, burlacchete,
brugnocchete e cucù.

BUONAFEDE

Cospetto di Tarquinio!
E voi mie figlie femmine,
parlate ancor lunatiche?
Io resto un turlulù.

GLI ALTRI

(meno Lisetta)

Burlicchete, burlacchete,
brugnocchete e cucù.

BUONAFEDE

Che belle cerimonie!
Cucù, cucù.

GLI ALTRI

(meno Lisetta)

Burlicchete.

BUONAFEDE

Cucù, cucù.

GLI ALTRI

(meno Lisetta)

Burlicchete, burlacchete,
brugnocchete e cucù.

BUONAFEDE

Cucù, cucù, cucù.

CECCO

Olà, si taccia un poco.

(si alza)

Quel serto a me si dia;
perché Lisetta mia
io voglio incoronar.

ECCLITICO

L'imperial diadema
umile a te presento;
e ognun di noi contento,
deh, fa tu poi restar.

CECCO

V'abbiamo già capito.
Popoli miei guardate.

(incontra Lisetta)

Via, presto incominciate
la sposa ad acclamar.

GLI ALTRI

(senza Lisetta e Buonafede)

Ndà, ndà, ndò, ndò, ndì, ndina,
battocchio e campanar.

BUONAFEDE

Oh quanto mi dispiace
di non saper parlare!
Però mi vuò provare
un poco se so far.

Signori, anch'io ndindina,
con lor me ne consolo,
e le campane a solo
comincio a battocchiar.
Ndò, ndò, ndò, ndò.

CECCO

Che sento!

ECCLITICO E ERNESTO

Sua maestà burlar?

BUONAFEDE

Facevo un complimento,
 giammai per corbellar.

CECCO

Orsù, le vostre figlie
 noi maritar vogliamo,
 e in dote l'assegnamo,
 pecunia nobil dar.

BUONAFEDE

Mi parli un po' più chiaro.

ECCLITICO, CECCO E ERNESTO

I vostri bei zecchini!

BUONAFEDE

Cioè, quei miei quattrini
 del mondo sublunar.

ECCLITICO, CECCO E ERNESTO

Appunto.

CLARICE, FLAMINIA E LISETTA

Sì signore.

LISETTA

Ce n'ha uno scrigno pieno.

BUONAFEDE

Per me son pronto appieno,
 ma inutile mi par.

ECCLITICO, CECCO E ERNESTO

Perché?

CLARICE, FLAMINIA E LISETTA

Per qual ragione?

BUONAFEDE

Che siamo in altro mondo.

GLI ALTRI

A questo poi rispondo
 che si farà portar.

BUONAFEDE

Ebbene mi rimetto.

ECCLITICO

La chiave ove l'avete?

BUONAFEDE

(gli dà una chiave)

L'ho qui, l'ho qui, prendete;
 ma inutile mi par.

CLARICE E FLAMINIA

(Il primo passo è fatto.
 Il ciel secondi il resto.)

ECCLITICO, CECCO E ERNESTO

(Il più bel punto è questo
 la scena a terminar.)

CECCO

La man di Clarice
 d'Ecclitico sia;
 e un segno ci dia
 di gioia il papà.

ECCLITICO

(le dà la mano)

Prendete mio core.

BUONAFEDE

Burlacchete qua.

CLARICE

Stringete mio amore.

BUONAFEDE

Burlocchete là!
 Lafalilolela,
 falilolà.

CECCO

Quell'altra la destra
 ad Espero stenda;
 e lieti ci renda
 suo padre d'un sì.

ERNESTO

(le dà la mano)

Prendete mia bella.

BUONAFEDE

Ndindina di qui.

FLAMINIA

Stringete mia stella.

BUONAFEDE

Ndondona di lì.
Battocchio, campana,
ndindana, ndì, ndì.

ECCLITICO, CECCO E ERNESTO

Finita è la commedia.

(Cecco e Lisetta scendono dal trono)

CLARICE, FLAMINIA E LISETTA

Sposino dunque andiamo
e grazie pria rendiamo
a chi ce l'accordò.

BUONAFEDE

Commedia! Cosa dite!

ECCLITICO, CECCO E ERNESTO

Udite, amico, udite;
miglior mi spiegherò:
Buonafede tondo tondo,
come il cerchio della luna
ritornare all'altro mondo
per le poste adesso può.

CLARICE, FLAMINIA E LISETTA

E noi altre spose belle,
qui per sempre resteremo,
maritate con tre stelle
come lei ci destinò.

BUONAFEDE

Ah bricconi, v'ho capito,
son da tutti assassinato.

(ad Ecclitico)

Ma tu sei, che m'hai tradito,
per baccon t'ammazzerò.

GLI ALTRI

Via, non fate più sussurri.

BUONAFEDE

Voglio fare un precipizio.

GLI ALTRI

Via, prudenza, via, giudizio,
via, non fate più rumor.

BUONAFEDE

(ad Ecclitico)

Canocchiale malandrino...

(ad Ernesto)

Falsa stella traditrice...

(a Lisetta)

Ah briccona mentitrice...

(a Cecco)

Ah vilissimo impostor.

ECCLITICO E ERNESTO

Signor suocero...

CECCO

Padrone...

BUONAFEDE

(additando Cecco)

Ov'è un legno, ov'è un bastone...

LISETTA

Mi sentite...

CLARICE E FLAMINIA

No, non fate...

BUONAFEDE

Non ti sento... vi scostate...

ECCLITICO, CECCO E ERNESTO

Col bastone a un uom d'onore?

BUONAFEDE

Quel che merta un impostore...

LISETTA

Mio signor...

BUONAFEDE

Non sento un cavolo...

CLARICE E FLAMINIA

Caro padre...

BUONAFEDE

Andate al diavolo.
Sono un toro già stizzato,
pien di bile e di furor.

CLARICE E FLAMINIA

Come un toro è già stizzato,
pien di bile e di furor.

BUONAFEDE

Tutti nemici e rei
tutti tremar dovrete;
perfidi, lo vedrete,
per voi non v'è pietà.

GLI ALTRI

È ver noi siamo rei
ma padre sempre siete;
le furie suspendete,
calmate, per pietà.

[N. 27 - Intermezzo]

ATTO TERZO

Scena I°

Sala in casa di Ecclitico.

Buonafede. Ecclitico, Ernesto, indi Cecco con gli abiti di prima

Recitativo

BUONAFEDE

Voglio sortir, cospetto!

ECCLITICO

Ed io, signore,
a ripetervi torno,
che se il perdono pria non ci accordate,
di sortir più di qui giammai sperate.

ERNESTO

Siamo poi galantuomini.

ECCLITICO

Cogniti ed onorati.

BUONAFEDE

Oh riverisco
questi uomini d'onore:
un amante affamato e un impostore.

ERNESTO

Son figlio d'un barone.

BUONAFEDE

E tal vi credo.

ECCLITICO

E un dottore son io, scarso non tanto
di bene di fortuna.

BUONAFEDE

Acquistati nel mondo della luna!

ECCLITICO

Già mia sposa è Clarice.

ERNESTO

E mia Flaminia.

ECCLITICO

Ambe son vostre figlie.

ERNESTO

E ciascheduna
la dote conseguir deve dal padre.

BUONAFEDE

(con ironia)

E forse ancor Lisetta?

CECCO

Vussignoria,
se un tanto ben facesse,
sua maestà in persona
rinuncia a' piedi suoi scettro e corona.

BUONAFEDE

Quest'altro vi mancava
per fare un terno secco.

ERNESTO

Alfin si tratta
di due figlie, o signor.

ECCLITICO

Del vostro sangue,
signor, si tratta alfin.

CECCO

Rifletti almeno,
ch'è un monarca che prega.

ECCLITICO

Via, caro signor suocero.

ERNESTO

Pietade
abbia di questi due generi afflitti.

CECCO

Poveri, vergognosi e derelitti.

BUONAFEDE

Orsù, del mio scrigno dev'è la chiave?

ECCLITICO

L'ho qui. Di nuovo a voi io la consegno.

(gli dà la chiave)

BUONAFEDE

Dove son le figlie mie, dove Lisetta?

ECCLITICO

Tutt'e tre poverine
mortificate sono.

BUONAFEDE

Via, si vada da lor, tutti perdono.

CECCO

Evviva!

ECCLITICO

Evviva!

ERNESTO

Io vi precedo, andiamo.

BUONAFEDE

Da uom sopralunar oprar vogliamo.

(parte preceduto da Cecco e da Ernesto)

Scena II°

Ecclitico in atto di seguir Buonafede, e Clarice

Recitativo

CLARICE

Sposino!

ECCLITICO

Siete qui.

CLARICE

Tristi, o felici
son le nostre novelle?

ECCLITICO

Ah, non posson per noi esser più belle.

CLARICE

Come a dir?

ECCLITICO

Vostro padre
l'abbiamo già placato,
e tutto il suo furor tutto è sedato.

CLARICE

Chi di noi più contenti!

ECCLITICO

Chi lieti più di noi!

CLARICE

Dunque mio sposo
chiamarvi alfin senza timor poss'io?

ECCLITICO

Sì, sì, bell'idol mio.

CLARICE

Ah, di piacere
sento a balzarmi il cor.

ECCLITICO

Il mio contento
esprimervi non posso.

CLARICE

Oh dolce istante!

ECCLITICO

Oh dì, per noi beato!

CLARICE

Io felice son già.

ECCLITICO

Io fortunato.

Notte di luna con cielo stellato

[N. 28 - Duetto]

ECCLITICO

Un certo ruscelletto
per voi mi serpe in seno,
che di dolcezza il petto
tutto m'inonda già.

CLARICE

Di foco un fiumicello
mi gira intorno al core,
che già per voi bel bello
incenerir mi fa.

ECCLITICO

Lasciate un po' che senta.

CLARICE

Che tocchi un po' lasciate.

CLARICE E ECCLITICO

Oh dio, la man levate
ch'io moro adesso qua.

ECCLITICO

Sentiste mio tesoro?

CLARICE

Che ve ne par mio nume?

CLARICE E ECCLITICO

Ah, di ruscello in fiume
quasi crescendo va.

ECCLITICO

Che dolcezza è questa mai...

CLARICE

Che vuol dir questo calore...

CLARICE E ECCLITICO

Fosse, fosse, fosse amore?

ECCLITICO

Voi che dite?

CLARICE

Che vi pare?

ECCLITICO

Via, parlate.

CLARICE

Rispondete.

CLARICE

Quando dunque lo sapete
sembra inutile il parlar.
Ah furbo furbetto
da me che pretendi?
Tu sei che m'accendi,
mi fai consumar.

O fiamme gustose,
dolcissime pene,
se Amor ed Imene
ci fan giubilar.

ECCLITICO

Quando dunque lo sapete
sembra inutile il parlar.
Ah furba furbetta
da me che pretendi?
Tu sei che m'accendi,
mi fai consumar.

O fiamme gustose,
dolcissime pene,
se Amor ed Imene
ci fan giubilar.

Scena III°

Tutti

Recitativo

BUONAFEDE

Vien qui, figlia, m'abbraccia.

CLARICE

I miei trascorsi
perdonate vi prego.

BUONAFEDE

Io solo, io solo
il pazzo sono stato.
Perché se ho a dire il vero,
un padre fui con voi troppo severo.

FLAMINIA

(Egli seimila scudi
a ciascuna di noi per dote assegna.)

CECCO

(Ed altri scudi mille
per Lisetta assegnò con lieto core,
a questo della luna imperatore.)

ERNESTO

Ecclitico, che dite?

ECCLITICO

E che dir posso.
Con questa moglie a fianchi,
e con sì pingue dote,
da questo punto io posso ben mandare
il mio gran canocchiale a far squartare.

LISETTA

Ed io contenta ancor più che regina,
scendo dal trono e torno alla cucina.

[N. 29 - Finale]

(Tutti, con Cavalieri, Servi, Paggi, Scolari di Ecclitico, ecc.)

TUTTI

Dal mondo della luna
a noi ci vien fortuna,
ci vien prosperità!
Che grand'è soave affetto,
ne sente 'l nostro petto,
e che giocondità.

CLARICE

A noi, ci perdonate.

BUONAFEDE

Sì, sì, se mi amate
vi perdono di buon cuor!

ECCLITICO

E bene mi vorrete.

FLAMINIA

In collera più sarete.

BUONAFEDE

Approbo vostro amor.

CECCO

Contenti siamo tutti.

LISETTA E ERNESTO

Dell'effetto ch'han avuti
nostro genio e il lavor.

ERNESTO

Cresca sempre 'l contento nostro.

BUONAFEDE

Del piacer che ne dimostro.

CLARICE, FLAMINIA, ECCLITICO E ERNESTO

Si rallegra 'l nostro cuor.

TUTTI

Godiamo, amici,
di questa fortuna!
Che oggi a terra
ci vien dalla luna!
Viviam da amici
ed in carità,
fuggiam i capricci
che meglio sarà.

Perciocché già tutto
quel che vogliamo
ed anzi quel tutto
che desideriamo!
Adesso ben bene
in regola va.

FINE DELL'OPERA